

Iniziativa Lilt. Martedì la presentazione al presidente della Repubblica

Più tutele per i malati che lavorano

I malati di cancro spesso trovano sul lavoro ostacoli alla possibilità di poter seguire le terapie. Facile l'emarginazione, facili i licenziamenti. Per questo motivo la Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori, conosciuta anche come Lega tumori), insieme con l'Adapt ed Europa Donna, e in collaborazione con la Fondazione Marco Biagi, presenterà martedì al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il Manifesto per l'ammalato oncologico. Un manifesto che chiede l'applicazione delle leggi che ci sono già, come la Legge Biagi, ma che troppo spesso vengono evitate, e che propone di migliorare le norme. Il documento della Lilt è frutto di un contributo di idee e spunti di tutte le sezioni della Lega, raccolti da Antonella Servidori che ha coordinato il progetto.

In particolare, il Manifesto intende rafforzare la disciplina della tutela giuridica del lavoratore colpito da forme di cancro, anche attraverso il ricorso allo strumento dei contratti collettivi di lavoro. L'obiettivo è confermare i principi di uguaglianza e di salvaguardia del diritto fondamentale alla salute, principi che spesso restano allo stato di enunciati e non diventano fatti.

Tra i suggerimenti della Lilt

c'è una gestione del rapporto di lavoro che permetta al malato - come anche dice la legge - di sottoporsi alla terapia con un'articolazione dell'orario di lavoro idonea al dipendente malato per poter seguire le cure o i "follow-up"

clinico-strumentali. Quando è il caso, dovrebbero essere anche assegnate mansioni compatibili con la riduzione della capacità di lavorare, anche in deroga a eventuali divieti stabiliti in materia dalla legislazione del lavoro. Inoltre, nei casi di malattie di lunga durata e assai rilevanti (è il caso di alcune forme tumorali, ma anche di ictus, sclerosi multipla, tra i trapianti Aids) il periodo di comporto dovrebbe essere aumentato per i dipendenti, in funzione all'anzianità di servizio.

Secondo la Lilt, i periodi di ricovero o di cure in ambulatorio (come la chemioterapia o la dialisi) non dovrebbero essere computati per la conservazione del posto.

Sono solamente alcuni degli aspetti di questo Manifesto che affronta un doppio dramma sociale e diffusissimo. Oltre alla sofferenza e alla paura dovuti al cancro, nei malati s'aggiunge spesso il senso di ingiustizia subita quando i loro diritti sono sottovalutati e trattati con ostilità e sufficienza.

J. G.



www.legatumori.it